

ISTITUTO COMPRENSIVO FABRIZIA

GIORNALINO SCOLASTICO



Anche questa edizione del nostro giornalino raccoglie storie, riflessioni e approfondimenti su temi importanti, eventi vissuti dalla nostra comunità scolastica e spunti di conoscenza per guardare il mondo con occhi più consapevoli.

Apriamo con un tuffo nella tradizione grazie al **Presepe vivente di Cassari**, che ha riportato in vita la magia del Natale attraverso una suggestiva rappresentazione, e alla recita di fine anno messa in scena dalle classi della scuola secondaria di Fabrizia: **A Christmas Carol**.

Subito dopo affrontiamo un tema di grande rilevanza sociale: la **Giornata contro la violenza sulle donne**, un momento di riflessione per ricordare e sensibilizzare su un problema che non possiamo ignorare.

Seguiranno gli approfondimenti sulla **Giornata della Memoria**, con un focus speciale che include un'intervista a **Tullio Foà**, testimone della Shoah, e sulla **Giornata del Ricordo**, dedicata alla tragedia delle **foibe**, per mantenere viva la memoria di eventi storici che hanno segnato il nostro passato.

L'inclusione e la valorizzazione delle differenze trovano spazio con la **Giornata dei calzini spaiati**, un'occasione per celebrare la diversità con un messaggio di accoglienza, e con il cineforum dedicato alla **Giornata contro il bullismo e il cyberbullismo**, che ci ha permesso di riflettere attraverso il linguaggio del cinema.

Rivolgiamo poi lo sguardo alle sfide del presente e del futuro con un approfondimento sui **cambiamenti climatici**, un tema di cruciale importanza per il nostro pianeta. Il nostro viaggio nella conoscenza prosegue oltre l'atmosfera con **la rappresentazione del sistema solare**, realizzata dalla classe quinta primaria, per esplorare l'universo in modo creativo e coinvolgente.

Chiudiamo con un viaggio nella **storia locale**, scoprendo **Nardodipace**, un piccolo comune ricco di tradizioni e fascino, che racconta il legame tra passato e presente del nostro territorio.

Vi invitiamo a sfogliare queste pagine con curiosità e attenzione, perché la conoscenza è la chiave per costruire un mondo migliore.

Buona lettura!

IL PRESEPE VIVENTE DI CASSARI



Il Presepe Vivente di Cassari anche quest'anno, il 16 dicembre, ha rinnovato la sua magia, coinvolgendo l'intera comunità in un evento che unisce tradizione, collaborazione e apprendimento. La rappresentazione della Natività non è stata solo un'occasione per rivivere una storia antica, ma anche un momento di crescita e condivisione per noi alunni delle scuole.

Partecipare a questo progetto ci ha permesso di comprendere quanto sia importante lavorare insieme. Con i nostri insegnanti, abbiamo contribuito alla preparazione delle scenografie, alla realizzazione dei costumi e all'interpretazione dei diversi personaggi. Ogni dettaglio è

stato curato con impegno, per ricreare al meglio l'atmosfera della Betlemme di duemila anni fa. Anche i bambini della scuola primaria hanno avuto un ruolo significativo, portando dolcezza e spontaneità nelle scene più delicate. Ma il presepe vivente non è solo il risultato del nostro lavoro: tutta la comunità di Cassari ha dato un contributo fondamentale. Molti residenti hanno messo a disposizione spazi, materiali e competenze, aiutandoci a realizzare un evento che ogni anno richiama centinaia di visitatori. È stato emozionante vedere come persone di età diverse si siano impegnate insieme per mantenere viva una tradizione così importante.

Questa esperienza ci ha insegnato molto, non solo dal punto di vista scolastico. Collaborare tra compagni di classi diverse ci ha permesso di sviluppare nuove amicizie, imparando a sostenerci e ad ascoltarci a vicenda. Abbiamo anche scoperto l'importanza del rispetto per le tradizioni e della conoscenza del nostro territorio. Non si è trattato solo di un progetto scolastico, ma di un percorso di crescita che ci ha fatto sentire parte integrante della nostra comunità.

Durante le giornate del prese-

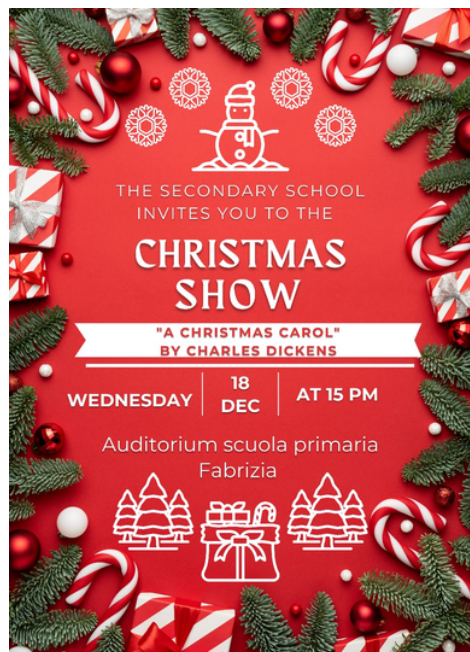
pe, abbiamo osservato la curiosità e lo stupore nei volti dei visitatori. Sapere di aver contribuito a regalare un'emozione così speciale ci ha reso orgogliosi. Le nostre famiglie, i vicini e i turisti che sono venuti a vedere la rappresentazione ci hanno fatto tanti complimenti, riconoscendo il lavoro e l'impegno di tutti.

Il Presepe Vivente di Cassari non è solo una manifestazione religiosa, ma un momento di condivisione che unisce passato e presente, grandi e piccoli. È un'esperienza che ci insegna quanto sia prezioso il lavoro di squadra e quanto sia importante mantenere vive le tradizioni che ci legano al nostro territorio. Anche quest'anno siamo riusciti, insieme, a dar vita a qualcosa di speciale, che porteremo sempre nel cuore.

Classe III A scuola secondaria di primo grado - plesso Cassari



UN NATALE INDIMENTICABILE



Il 18 dicembre 2024, la scuola secondaria di primo grado ha messo in scena la recita di fine anno, e quest'anno abbiamo scelto un classico: "A Christmas Carol" di Charles Dickens! È stata un'esperienza fantastica che ci ha fatto provare tante emozioni diverse.

All'inizio, eravamo tutti un po' nervosi. Immaginatevi: dovevamo recitare in inglese davanti a genitori, amici e insegnanti! Ma man mano che ci avvicinavamo alla data della recita, la nostra ansia si è trasformata in eccitazione. Abbiamo lavorato duramente per settimane, provando le battute e imparando le canzoni. Ogni volta che ci riunivamo per le prove, ci divertivamo un sacco e ci

sentivamo sempre più uniti come gruppo.

Il giorno della recita, l'atmosfera era elettrica! I nostri cuori battevano forte mentre ci preparavamo dietro le quinte. Quando è arrivato il momento di salire sul palco, abbiamo sentito un misto di paura e gioia. Ma quando il sipario si è aperto e abbiamo visto il pubblico sorridente, ci siamo sentiti subito a nostro agio. Recitare le parole di Ebenezer Scrooge e degli altri personaggi ci ha fatto sentire come veri attori!

La storia di Scrooge, che impara il vero significato del Natale, ci ha toccato nel profondo. Molti di noi si sono sentiti ispirati a essere più gentili e generosi, proprio come il protagonista alla fine della storia. È stato bello vedere come il nostro lavoro di squadra ha dato vita a una storia così importante.

Dopo lo spettacolo, abbiamo

ricevuto tanti complimenti dal nostro dirigente scolastico prof. Giuseppe Sangeniti, dai nostri insegnanti e dai genitori. È stato emozionante sapere che il nostro impegno era stato apprezzato! Ci siamo sentiti orgogliosi di aver portato in scena un'opera così bella e significativa.

È stata un'esperienza che non dimenticheremo mai. Ci ha insegnato l'importanza dell'amicizia, della generosità e del vero spirito del Natale. Un ringraziamento speciale va alle nostre docenti di lingua prof.ssa Domenica Contartese e prof.ssa Maria Antonia Daniele, che ci hanno saputo guidare e consigliare in ogni momento, e a tutti coloro che ci hanno supportato poiché hanno reso questa esperienza così speciale!

Non vediamo l'ora di scoprire quale sarà il nostro prossimo spettacolo!

Classe I A scuola secondaria di primo grado - Fabrizia



MARIA CHINDAMO: UNA VITA SPEZZATA, UNA VOCE CHE NON DOBBIAMO DIMENTICARE



L'Istituto comprensivo di Fabrizia, rappresentato dal dirigente scolastico, il professore Giuseppe Sangeniti, permette a noi studenti momenti di riflessione e di dialogo, su argomenti fondamentali per migliorare la nostra società. Uno dei tanti ha avuto luogo il 3 dicembre, incentrato su un tema molto delicato: la violenza sulle donne. Un incontro che ha scosso la coscienza di tutti, chiamandoci ad un dovere morale nel combattere due piaghe: da un lato, l'aggressione atroce verso le donne, dall'altro la criminalità. In questa giornata, abbiamo incontrato la dottoressa Ivana, che ha delineato l'importanza dei centri antiviolenza, e Vincenzo Chindamo, fratello di Maria, vittima di violenza.

Dopo aver discusso su come i centri antiviolenza siano appunto luoghi in cui vengono accolte e ascoltate le donne che subiscono le più diverse forme di violenza (fisica, psicologica) – e che l'obiettivo di questi spazi è sostenere ed affiancare, attraverso un'équipe di figure professionali, le donne lungo un percorso di uscita dalla violenza –, abbiamo ascoltato le parole toccanti di Vincenzo. Vincenzo, con grande dolore e soprattutto rabbia, ha iniziato a raccontare la vita di sua sorella, Maria. Il ricordo di un'infanzia felice, trascorsa a giocare in strada, socializzando con gli altri bambini perché ancora non esistevano i videogiochi, ma al contempo la memoria del proprio paese, Laureana di Borrello, afflitto da violenza, dal pensiero del patriarcato e di organizzazioni criminali. L'uomo richiama diversi accadimenti, come l'episodio di due bambini, che frequentavano la quinta elementare e che, usciti da scuola, mentre tornavano a casa, sono stati sparati. Vincenzo ci pone, con qualche attimo di silenzio, un momento di profonda riflessione, rivolgendosi a noi

dice: “immaginatevi che un vostro compagno di classe il giorno dopo non ci sia più e che sopra il suo banco ci siano fiori bianchi”.

Riprende poi la storia di sua sorella, la quale si era innamorata di Ferdinando, padre dei suoi tre figli, Vincenzino, Letizia e Francesca. Maria, nel corso della sua vita, si era impegnata, aveva studiato ed era diventata commercialista, nonché proprietaria di un'azienda agricola. Credeva che intorno a lei regnasse il bene, ma ancora non si era resa conto che purtroppo non era affatto così.

Qualcosa nella sua vita privata cambia, non prova più gli stessi sentimenti per suo marito e decide di lasciarlo, una scelta libera, ma che in quel contesto poteva apparire come un disonore; infatti, la famiglia del marito non accetta tale decisione. Ferdinando, il 6 maggio 2015, con un colpo di pistola si toglie la vita: per i suoceri della Chindamo questo non sarebbe mai successo se lei non lo avesse lasciato. La colpa ricade su di lei.

Precisamente un anno dopo, il 6 maggio 2016, Maria va a lavorare, deve incontrare gli

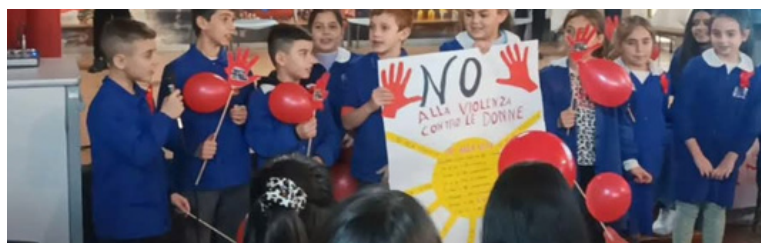
MARIA CHINDAMO: UNA VITA SPEZZATA, UNA VOCE CHE NON DOBBIAMO DIMENTICARE

operai, ma davanti al cancello della sua azienda agricola trova delle persone orribili, pronti a violentarla. I carabinieri avvisano il fratello che si precipita e trova l'auto col motore acceso e alcune tracce di sangue e capelli. Le videocamere sono state scollegate la sera prima della vicenda e il corpo mai trovato, probabilmente, dato in pasto ai maiali. Tutto questo non è

stato solo violenza ma anche criminalità, racconta Vincenzo, perché dietro la scomparsa di Maria potrebbe esserci il suo coraggio di non piegarsi al potere delle cosche, rifiutandosi di cedere le proprie terre. Purtroppo, Letizia, Vincenzino e Francesca in poco tempo si sono ritrovati davanti alla perdita dei genitori, a loro va il nostro pensiero.

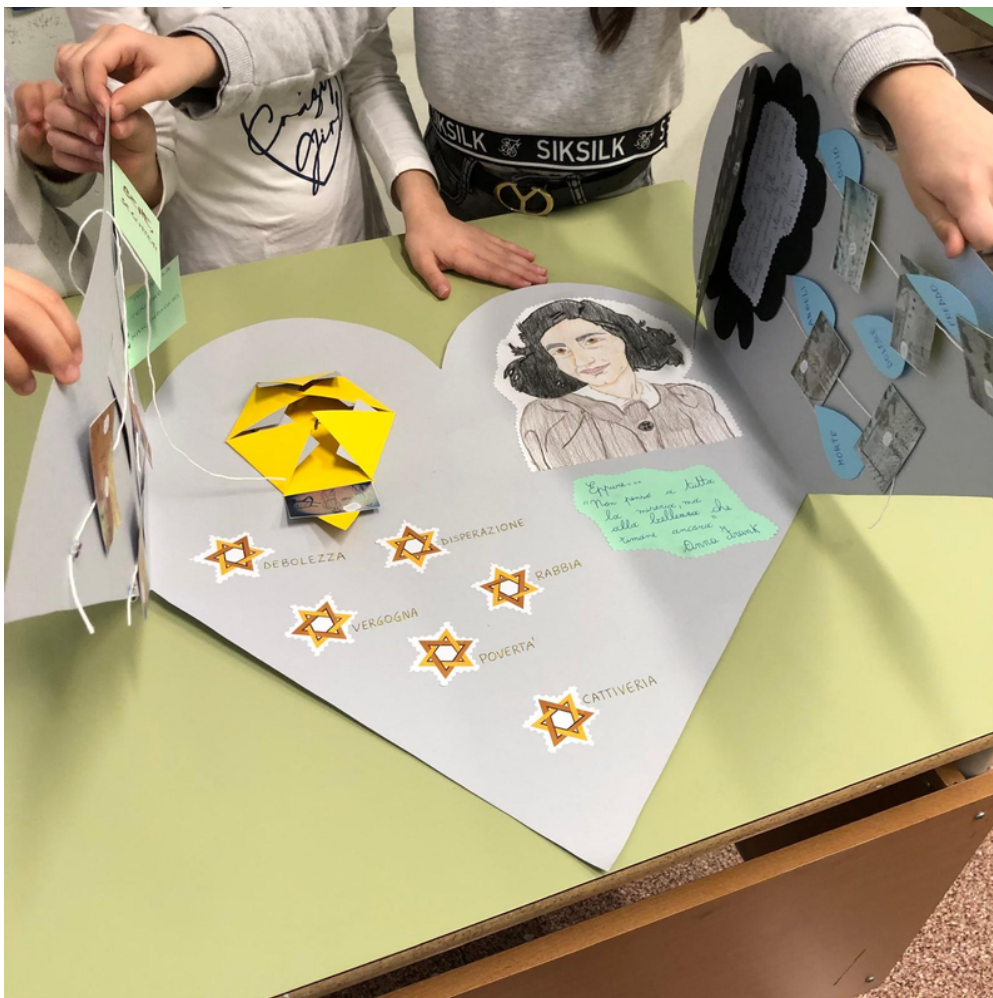
Vincenzo conclude spiegandoci la ragione per la quale ci ha incontrato, ovvero mantenere vivo il ricordo della sorella, la cui voce non dovrà mai spegnersi. Le persone che hanno architettato tutto ciò pensavano che, dopo la morte della sorella, sarebbero riusciti ad ottenere i suoi terreni, ma si sbagliavano, perché l'azienda porta ancora il nome "Maria Chindamo".

Erika Silipo, III A, scuola secondaria di primo grado - Fabrizia



NEL CUORE DELLA MEMORIA

UN VIAGGIO PER RICORDARE I BAMBINI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO



Giornata della Memoria

con cartoncino. All'interno del cuore, sono stati inseriti dei minilibri così strutturati: una **FINESTRA APERTA** per indicare la fuga degli Ebrei dalle proprie case e la ricerca di un nascondiglio; la **STELLA DI DAVID** per indicare le umiliazioni subite nei campi di concentramento; una **NUVOLA NERA** con all'interno la testimonianza di Elie Wesel (nel libro "La notte", raccontò la sua personale esperienza di superstita), per ricordare la morte dei piccoli Ebrei rimasti per sempre bambini. Per concludere, i bambini hanno scelto una bellissima frase tratta dal libro di Anna Frank. La lettura in classe di alcune pagine del "Diario di Anna Frank", ha appassionato molto i bambini e ha trasformato gli orrori del passato in un seme



di pace, di speranza e di fiducia nella bontà dell'essere umano.

**Classe IV - scuola primaria
Fabrizia**



SIMBOLI DELLA SHOAH

MEMORIA E CONSAPEVOLEZZA

Gli studenti della scuola secondaria del plesso di Mongiana hanno realizzato questo cartellone per approfondire il significato dei simboli della Shoah, frutto di una ricerca sui campi di concentramento e di sterminio. Un percorso di studio e riflessione per non dimenticare, affinché la memoria diventi consapevolezza e impegno per il futuro.

27 gennaio: la Giornata della Memoria

Il 27 gennaio si celebra la Giornata della Memoria, in ricordo della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz nel 1945. Questa data simbolica invita a riflettere sugli orrori della Shoah e sulla necessità di coltivare la memoria, affinché simili tragedie non si ripetano mai più.

Le stazioni di Firenze e Milano: i viaggi senza ritorno

Nel loro percorso di ricerca, gli studenti hanno approfondito il ruolo delle stazioni ferroviarie di Firenze e Milano nella deportazione durante la Seconda guerra mondiale. A Firenze, dalla stazione di Santa Maria Novella partirono diversi convogli diretti ai campi di sterminio. A Milano, il Binario 21 della Stazione Centrale fu il punto di partenza per centinaia

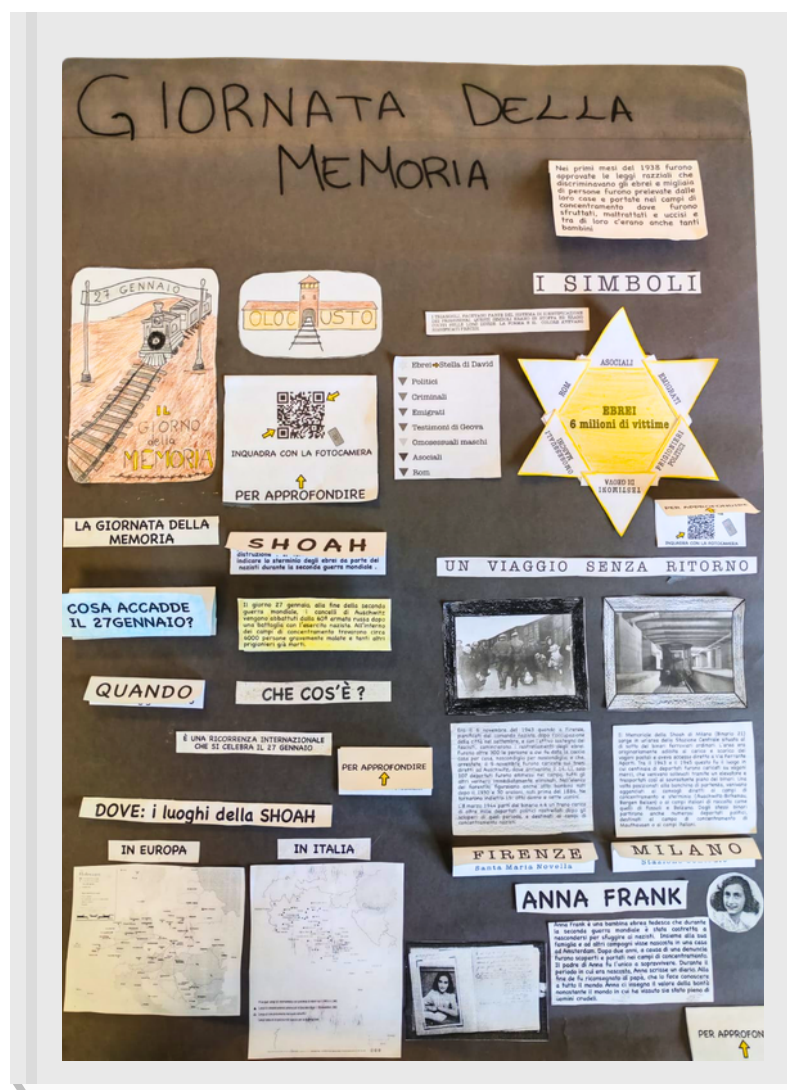
di deportati, costretti a salire su vagoni piombati verso un destino segnato. Oggi, questi luoghi sono diventati simboli della memoria, affinché il ricordo di quelle tragiche partenze resti vivo nelle nuove generazioni.

Non dimenticare: il futuro inizia oggi

Il lavoro svolto dagli studenti è un contributo alla preservazione della memoria

storica, affinché le generazioni future possano continuare a riflettere sull'importanza di costruire un mondo di pace, tolleranza e rispetto. La memoria è la nostra guida, e solo ricordando possiamo impegnarci per un domani migliore.

Classi della scuola secondaria di primo grado - Plesso Mongiana



TULLIO FOÀ A FABRIZIA



Nella mattinata del 14 gennaio gli alunni e le alunne dell'Istituto Comprensivo di Fabrizia hanno avuto la fortuna di incontrare e dialogare con Tullio Foà, ultimo ebreo testimone dell'occupazione nazista a Napoli, con il quale si è tenuta una teleconferenza. La sua storia parte quando, nel 1938, vengono emanate le leggi razziali. Tullio aveva 5 anni. A tutti i ragazzi e bambini di religione ebraica fu vietato di andare a scuola, dalle elementari al ginnasio, nonché all'università. Tutti i docenti ebrei furono licenziati in tronco, e così accademici, avvocati, medici e professionisti vari. La fortuna di Tullio fu quella di essere riuscito a rientrare in una classe di dieci ebrei delle elementari, grazie ad un ripensamento del governo. Il direttore della scuola Vanvitelli di Napoli aveva 9 bambini ebrei che avrebbero

dovuto frequentare la prima classe elementare e commise un falso: dichiarò che Tullio aveva compiuto i 6 anni, per cui la classe poteva formarsi. Le discriminazioni vigevano sovrane: gli ebrei entravano da un cancello secondario un quarto d'ora prima degli altri; venivano costantemente separati e tenuti a distanza e subivano gli scherni degli altri compagni che urlavano "Ecco gli ebrei!", senza forse rendersi conto di cosa significasse. Tullio ci ha raccontato: "Il giorno di scuola che ricordo con maggior emozione è quello in cui non sono più entrato dall'ingresso secondario, ma da quello principale, a testa alta. Un'emozione così intensa, da sentirmi frastornato: entrando a scuola avevo capito di avere recuperato la mia libertà e ancor più la mia dignità, che nessuno era riuscito a distruggere."

Quando furono emanate le leggi razziali, il Padre di Tullio Foà, vice-direttore di banca, fu tra quelli che persero immediatamente il lavoro. Emigrò ad Asmara, in Africa orientale, nell'unico paese dove le leggi razziali non erano in vigore. Il fratello più grande, avendo completato il liceo, avrebbe voluto iscriversi all'università, ma non era consentito; perciò emigrò negli Stati Uniti, con zia e zii

materni. Si rividero solo nel 1945.

Negli stessi anni Tullio e la madre subirono discriminazioni nella società napoletana. Nonostante la solidarietà a volte dimostrata, i napoletani non potevano esprimere apertamente il dissenso, poiché le pene erano molto severe. La nostra famiglia ebbe la fortuna di conoscere un dirigente del commissariato tollerante e un coraggioso amico di famiglia, che suggerì loro di annullare tutte le intestazioni così da diventare "invisibili allo stato". Durante l'incontro noi studenti ci siamo interrogati anche su quale fosse la condizione della comunità ebraica prima delle leggi razziali a Napoli. Tullio ci ha risposto e spiegato che la comunità è sempre stata molto unita e con i napoletani i rapporti erano buoni, a parte con gli esponenti fascisti. C'era integrazione quasi totale e molte famiglie non si spostavano da Napoli, anche per via della povertà. Questa – dice Foà – è stata una fortuna perché molti correligionari che si sono trasferiti sulle montagne d'Abruzzo o in Toscana, dove le persecuzioni sono state molto pesanti, non sono più tornati. Inoltre non si aveva consapevolezza di niente, della persecuzione, dei rastrellamenti... All'epoca la televisione non c'era. La radio

TULLIO FOÀ A FABRIZIA

era stata sequestrata. Tutto si seppe a guerra finita.

Foà non varcò mai l'ingresso di un campo di concentramento, Napoli fu liberata prima che i nazisti lo deportassero, ma in quell'inferno perse il suo migliore amico, il suo compagno di banco "preferito" Dino Hasson.

Un'altra domanda che abbiamo posto al signor Foà è stato il motivo che lo spinge a raccontare la sua esperienza nelle scuole. A questo quesito la risposta è stata importante: sicuramente raccontare è fondamentale, per evitare che cose dello stesso tipo possano accadere di nuovo, come al giorno d'oggi con eccidi, massacri, guerre e anche partiti negazionisti e neofascisti. Inoltre quando ci vengono presentate figure che appaiono, sotto la patina della storia, quasi mitizzate, spesso ci dimentichiamo che non sono miti, ma persone, uomini umani, saliti al potere anche per la complicità delle masse e dei popoli. Personalmente, infatti, mi viene in mente la mancata firma dello stato d'assedio da parte di Vittorio Emanuele III, uno dei più grandi interrogativi della storia, che resterà insoluto a meno di interpretazioni prettamente soggettive e incerte. Bisogna evitare la nuova dilagante

omertà e la giustificazione allievi a diventare esseri della responsabilità delle umani. I vostri sforzi non masse per far sì che devono mai produrre dei l'istruzione impedisca mostri educati, degli l'incessante ripetersi della psicopatici qualificati, degli stessa tragedia che può Eichmann istruiti. La lettura, la essere la storia. Chiudo con scrittura, l'aritmetica non una citazione riportata da sono importanti se non Tullio Foà: "Diffido, quindi, servono a rendere i nostri figli dell'istruzione. La mia richiesta più umani".

è la seguente: aiutate i vostri

Margherita Raffaele,
III A, scuola secondaria di primo
grado - Fabrizia



FRANCINE CHRISTOPHE ET LE MORCEAU DE CHOCOLAT*

*Francine Christophe e il pezzetto di cioccolato

Quando in un campo di concentramento vinse la vita

(link per l'intervista: <https://www.youtube.com/watch?v=ftugbci9ohg>)

Francine Christophe è una scrittrice francese sopravvissuta al campo di concentramento di Bergen Belsen. La sua missione è quella di far conoscere al mondo la sua incredibile storia.

Nel 1942 Francine ha 8 anni. È allora che lei e sua madre sono arrestate e deportate nel campo di concentramento di Bergen-Belsen in Germania. Ai francesi, in quanto prigionieri di guerra, era concesso portare qualcosa da mangiare. La madre di Francine portò per sé e per la figlia due pezzetti di cioccolato che avrebbero consumato solo nel momento in cui le loro forze sarebbero venute meno.

Nella baracca di Francine c'era una donna incinta, si chiamava Hélène e quando giunse il momento del parto, la madre di Francine, in accordo con la figlia, decise di offrire il prezioso cioccolato e salvare la vita di Hélène, poiché un parto in quelle condizioni le sarebbe stato fatale.

Hélène mangiò il cioccolato e

diede alla luce il suo bébé. La creatura è molto piccola e gracile però sopravvive.

Nell'anno della liberazione (1945) il bébé ha 6 mesi e torna in Francia con sua madre.

Qualche anno dopo, in seguito alle domande poste da sua figlia che si interroga sugli aspetti psicologici di questa esperienza inumana, Francine Cristophe organizza una conferenza a proposito dei sopravvissuti dei campi di concentramento, nella quale interverranno psicologi e psicoterapeuti.

A un certo punto una donna si alza, è una psichiatra, prima di fare il suo discorso dice che ha qualcosa da rendere a Francine: toglie dalla sua tasca un pezzetto di cioccolato, lo dà a Francine e dice "je suis le bébé" (io sono il bambino).



Jamila Giordano,
III A, scuola secondaria di primo
grado - Fabrizia

7 FEBBRAIO

GIORNATA DEI CALZINI SPAIATI

In questa giornata, i bambini della terza primaria hanno scattato fotografie che mettono in evidenza come anche un semplice calzino spaiato possa esprimere originalità e personalità. Le immagini raccolte mostrano che le piccole differenze fanno parte della bellezza della quotidianità, invitandoci a guardare il mondo con occhi più attenti e curiosi.

**Classe III - scuola primaria
Fabrizia**



7 FEBBRAIO: GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO

Il 7 febbraio si celebra la giornata contro il bullismo e il cyberbullismo: questi fenomeni sono comportamenti aggressivi che hanno lo scopo di ferire, umiliare o emarginare una persona. Il **bullismo** è un comportamento aggressivo che causa danno ad altre persone, si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi. Può essere di diversi tipi: verbale, psicologico, fisico. Il bullismo si verifica nella vita reale, come nei banchi di scuola e in luoghi pubblici, esso include azioni come: spingere, picchiare, insultare e prendere in giro. Il bullo cerca tra le vittime la persona un po' più fragile, che possa farlo sentire potente. Il bullo agisce con l'intenzione e lo scopo di dominare sull'altra persona, di offenderla e di causarle danni o disagi; gli episodi sono ripetuti nel tempo e si verificano con una frequenza elevata. Il bullismo lascia problemi di salute, come depressione, ansia, bassa autostima, disturbi dell'alimentazione e del sonno. Il cyberbullismo avviene invece online, tramite Internet e i social media. Qui, i bulli utilizzano messaggi, foto, post

video molto aggressivi e le vittime si sentono ancora più vulnerabili. Le conseguenze del cyberbullismo sono più devastanti del bullismo; si spazia, infatti, dalla vergogna e dall'imbarazzo all'isolamento sociale della vittima, con attacchi di panico e attacchi estremi come il suicidio. Molti ragazzi, vittime di bullismo e di cyberbullismo, hanno avuto nella vita conseguenze molto gravi. Questo tema si può trovare anche nella **recita** da noi preparata con l'aiuto del nostro dirigente scolastico, sorprendendo i nostri professori. La recita racconta come una ragazza viene presa

di mira dai bulli solo perché leggeva dei fumetti, considerati da loro per bambini. La vittima viene aiutata dai suoi amici, raccontando l'accaduto ai professori che, insieme al dirigente scolastico, messo al corrente della situazione, convincono la vittima a raccontare tutto ai suoi genitori, tranquillizzandosi e risolvendo tutto.

Questa recita voleva far passare il messaggio che non bisogna rinchiudersi in se stessi quando si viene attaccati da persone che si sentono "superiori", ma bisogna parlarne e affrontare il problema.



7 FEBBRAIO: GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO

CINEFORUM

In occasione della giornata internazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, il professore Marco Primerano e la professoressa Maria Chiara Lazzaro hanno deciso di farci visionare il film "Wonder". Basato sul romanzo di R.J. Palacio, Wonder racconta la storia di Auggie Pullman, un bambino nato con una rara malformazione facciale che, dopo anni di istruzione a casa, si iscrive per la prima volta a una scuola pubblica. Tra difficoltà, pregiudizi e nuove amicizie, Auggie affronta con coraggio la sfida dell'integrazione, anche grazie all'amore della sua famiglia e dei suoi amici, dimostrando che la gentilezza e la forza d'animo possono cambiare il mondo.

Il film "Wonder" insegna ai più piccoli il valore della diversità, che può essere accettata senza provare ad omologarla; e ai più grandi, invece, insegna il coraggio di accompagnare i propri figli, senza impedire loro di vivere la propria vita.

Penso che il bullismo sia un tema importantissimo e che vada risolto al più presto per evitare spiacevoli e gravi conseguenze tra gli adolescenti.

Angelica Padovano,
III A, scuola secondaria di primo
grado - Fabrizia



IL CLIMA CAMBIA, CAMBIAMO ANCHE NOI!



E' un pomeriggio di autunno e invece di tornare subito a casa decido di andare dalla mia cara nonna.

(Arrivata a casa della nonna)

Alice: Ciao nonna, come stai?

Nonna: Ciao tesoro, che bella sorpresa! Sei appena uscita da scuola?

Alice: Sì, volevo fare una passeggiata con i miei compagni, ma sta diluviando, mi sa che domani la scuola resterà chiusa per allerta meteo per evitare possibili rischi legati alle condizioni meteorologiche avverse.

Nonna: Al telegiornale parlano spesso di cambiamento climatico ma io non capisco bene cosa è potresti spiegarmelo?

Alice: Certo nonna! Oggi con la professoressa e la guardia di finanza, abbiamo parlato

proprio del riscaldamento globale che provoca lo scioglimento dei ghiacciai, l'aumento dell'effetto serra e il dilagare del buco dell'ozono. In televisione e sui social con toni sempre più catastrofici si discute di alte temperature, siccità, incendi, desertificazione e via discorrendo. Il nostro Pianeta è a rischio! I grandi sembrano non accorgersene...forse anche noi adolescenti!

Nonna: Davvero? E come?

Alice: Nonna, devi sapere che la Terra è circondata dall'atmosfera, uno strato sottile gassoso che permette la penetrazione di una parte delle radiazioni solari. Questo strato contiene gas serra che assorbendo parte di questa energia solare mantiene la temperatura del pianeta. Uno dei principali gas serra è l'anidride carbonica che con la Rivoluzione Industriale è andata crescendo sempre più a causa dell'utilizzo di combustibili fossili come il carbone e il petrolio. Negli ultimi anni la presenza nell'atmosfera dell'anidride carbonica è aumentata notevolmente e riducendo la capacità di trattenere le radiazioni solari incrementando così

la temperatura media del pianeta.

Nonna: Dobbiamo fare qualcosa!

Alice: Sì nonna, qualcosa già si sta facendo! Dovremmo vivere consapevoli che da ciò che facciamo oggi dipende il nostro stesso futuro e forse non basta! Tutti possiamo fare qualcosa dando il nostro contributo. Bisogna fare la raccolta differenziata perché i rifiuti abbandonati nell'ambiente inquinano l'acqua, l'aria e il suolo danneggiando gravemente la salute dell'uomo, degli animali e delle piante.

Nonna: Quando ero giovane non c'era la raccolta differenziata... e ora siamo accusati dai nostri figli di lasciar loro un mondo invivibile...



IL CLIMA CAMBIA, CAMBIAMO ANCHE NOI!

Alice: Cambiare le cose dipende anche da noi migliorando i nostri comportamenti: riduci, riusa, ricicla, recupera. Sai nonna, oggi ho parlato con una mia amica dell'Australia, mi ha detto che é andata con la sua famiglia in spiaggia a fare un pupazzo. Scavando nella sabbia hanno trovato molti rifiuti in plastica, vetro, ceramica, metallo..., hanno deciso di fare un pupazzo accatastando gli oggetti rinvenuti, con l'intento di far capire alle persone tutto l'inquinamento che stiamo provocando. Gli oceani sono sommersi da un mare di rifiuti che sta mettendo in pericolo interi ecosistemi marini. Di recente ho letto che quasi 1.000 specie aliene si sono già adattate a vivere nelle calde acque del Mar Mediterraneo e stanno entrando in competizione con le specie endemiche.

Nonna: Hai ragione tesoro, l'inquinamento degli oceani dovrebbe riguardare tutti noi, ma spesso non sembra sia così, cosa consiglieresti da fare?

Alice: ognuno di noi può fare qualcosa nelle sue scelte quotidiane e contribuire alla salvaguardia degli oceani



evitando lo spreco di plastica e di acqua, mangiare meno carne, usare meno l'auto...

Nonna: Quindi proteggendo l'oceano possiamo contribuire a contrastare il cambiamento climatico e combattendo il cambiamento climatico contribuiamo a proteggere l'oceano?

Alice: Proprio così, nonna. L'obiettivo 14 dell'agenda 2030, la vita sott'acqua, mira a ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino e a portare ad un livello minimo l'acidificazione degli oceani. E' l'obiettivo di tutti i cittadini del futuro! E' il futuro che vogliamo! (un mese dopo...)

Alice: Ciao nonna, accendi la tv, c'è una manifestazione contro il cambiamento climatico! Guarda, quella è l'attivista ambientale Greta Thunberg...e quanti cartelli... "Fridays for future", "Giustizia

climatica". "Ci avete rotto", "Ci state rubando il futuro"...

Nonna: Chi è Greta?

Alice: Greta è una ragazza che ha sfidato i potenti del mondo lanciando un messaggio forte e urgente sui rischi del cambiamento climatico. All'età di quindici anni Greta prese la decisione di non andare a scuola per poter protestare contro gli eventi eccezionali avvenuti durante l'estate 2018 (numerosi incendi boschivi). Si presentava davanti al Parlamento svedese chiedendo al governo svedese di rispettare gli Accordi di Parigi del 2015 riducendo le proprie emissioni di CO2, diventando il simbolo della lotta al Climate Change.

Nonna: ah sì, ho sentito che è un po' strana...

Alice: E' autistica, è particolarmente intelligente e combatte in prima linea per tutta la sua generazione.



IL CLIMA CAMBIA, CAMBIAMO ANCHE NOI!

Nonna: Sì tesoro... I potenti non ascoltano le parole dei ragazzi e aspettano soltanto che arrivi il disastro.

(Dopo circa un mese)

Alice: nonna, qual è il tuo mese preferito?

Nonna: l'estate, tesoro, e il tuo?

Alice: amo l'inverno, solo che è fine gennaio e ancora non ha nevicato.

Nonna: È vero tesoro, ormai sulla Terra fa sempre più caldo e nevica veramente poco... Ricordo che quando era piccola tua madre durante la notte ammirava la neve che scendeva pian piano e la mattina seguente se ne era accumulata più di un metro! Nonostante tutto lei andava a scuola a piedi partendo prima del solito per giocare in cortile con i suoi compagni. La sera non tornava prima di cena perché rimaneva fuori per fare i pupazzi di neve. Quando ero piccola io raccoglievo la neve, la versavo in un contenitore e preparavo sorbetti e gelati da gustare "la nivata".

Alice: Wow! Anch'io avrei voluto fare queste cose, ma purtroppo a causa nostra non nevica quasi mai!

Nonna: Grazie per avermi insegnato queste cose ora

ho capito tutto! Il cambiamento climatico è un problema urgente bisogna lottare per fermarlo: SUBITO! Dai, vieni a fare merenda.

Alice: è stato un piacere nonna! Spengo la luce nel salotto e arrivo, nonna!



Classi della scuola secondaria di primo grado - Plesso Mongiana

UN VIAGGIO TRA LE STELLE: LA QUINTA PRIMARIA ESPLORA IL SISTEMA SOLARE

La classe quinta della scuola primaria ha dato vita a una straordinaria rappresentazione del sistema solare, unendo scienza e creatività in un progetto coinvolgente. Attraverso un'attività laboratoriale, gli studenti hanno riprodotto i pianeti utilizzando diversi materiali e supporti tecnologici, approfondendo le caratteristiche di ciascun corpo celeste. Il risultato? Un viaggio affascinante tra le stelle, che ha reso l'astronomia ancora più vicina e appassionante!



**Classe V A, scuola primaria
Fabrizia**

NARDODIPACE: TRA VECCHIO E NUOVO ABITATO

L'abitato vecchio di Nardodipace sorse all'inizio del XVIII secolo. Il suo nome deriva forse dal nome latino (Leo)Nardus unito al cognome di Pace, diffuso in Calabria.

Nardodipace è un comune autonomo dall'inizio del '900, dopo essersi sviluppato nel feudo di Fabrizia. A causa dei gravi danni provocati dalle alluvioni degli anni '50 e '70 del secolo scorso, il paese fu parzialmente ricostruito dal lato opposto della fiumara Allaro, a breve distanza dal nucleo originario che venne così chiamato "vecchio abitato". Qui, da visitare è la chiesa dedicata alla Natività di Maria SS., conosciuta anche come "Madonna dell'8 settembre". La chiesa si raggiunge attraversando i caratteristici vicoli, fino ad arrivare nel piccolo spazio antistante la chiesa, dal quale si può apprezzare un bel panorama sulla costa jonica, in direzione di Caulonia.

Andando verso il vecchio abitato, la strada è tortuosa e scende a valle, in una serie di tornanti che si susseguono sul meraviglioso paesaggio. La vegetazione comprende castagni, lecci, ulivi e anche agrumi. Il paese sorge su un costone di roccia lambito dall'Allaro.

Quello che da queste parti tutti chiamano ancora lu pajisi è ormai un borgo abbandonato, abitato solo da pochissime persone che hanno scelto di continuare a viverci. È forse lo stato di immobilità, di vita sospesa, a rendere questo luogo così affascinante. Il borgo, all'unità di Italia, contava oltre 1200 abitanti. Nel 1951 un'alluvione disastrosa ha costretto le persone a trasferirsi nel "nuovo abitato", sorto più a monte sul pianoro di Ciano. Altri scelsero di rimanere nelle vecchie abitazioni piuttosto che andare in una zona più moderna e funzionale, ma allo stesso tempo senz'anima.

Il paese attuale è nato in due fasi successive: la prima è quella relativa alla ricostruzione post alluvione del 1951; la seconda è successiva all'alluvione del 1972/73. Il nucleo originario, quello degli anni '50, venne progettato dal celebre architetto Saul Greco. Le opere da ammirare nella chiesa del nuovo abitato rappresentano una vera rarità: lo scultore abruzzese Pietro Cascella è autore degli ornamenti in ceramica che fanno della chiesa un vero e proprio museo d'arte contemporanea.

**Classi della scuola secondaria di
primo grado - plesso
Nardodipace**

